

## SIRACIDE

**CAP. 37 versetti 12-15**

**Martedì 09.01.2018**

*Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l'Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità.*

**Silvio:** *Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti*

Frequenta invece un uomo giusto, sembra suggerire di non ricercare troppe frequentazioni, come il lungo elenco delle varie persone visto sopra, potrebbe far pensare, anche perché, oltre tutto, rischi di non sapere con chi hai a che fare dal momento che chi è pauroso cercherà di mostrarsi coraggioso, l'invidioso maschererà la propria invidia, il pigro camufferà la propria pigrizia ecc . Certo questo giochetto non sempre riesce, a volte sappiamo bene che persone sono. Frequenta quindi un uomo giusto, il quale è giusto perché, come dice subito, osserva i comandamenti. È curioso che il saggio aggiunga subito: “di cui sai che osserva i comandamenti”. Sembra voler suggerire che se uno osserva i comandamenti si vede, tu lo vedi. Si può sapere con certezza chi osserva i comandamenti, osservando con attenzione perché è uno che ama Dio e il prossimo. Proprio domenica nella seconda lettura Giovanni ci diceva (1Gv5,1-9) “ da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti, perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.” Ben Sira continua dicendo che questo uomo ha un animo simile al tuo, cioè anche tu osservi i comandamenti e quindi vi è subito sintonia. Da ciò nasce una domanda:- “ ma tu osservi i comandamenti? ” Verrebbe da dire : “ dimmi chi frequenti e ti dirò chi sei” Nell'ultima parte del versetto leggiamo:” perché se tu cadi, egli saprà compatirti.” Questo uomo non viene proposto per il suo consiglio, ma per la compassione che può avere per te. Nei prossimi versetti a proposito del consiglio l'attenzione si sposta dall'esterno, gli altri, all'interno, il proprio cuore. Questo uomo viene lodato non per il consiglio ma per la sua lealtà. A differenza di quanto abbiamo visto prima, vv 8-9, dove c'è chi da consigli a proprio vantaggio o getta lacci e poi in disparte, lasciandoti solo, guarda per vedere cosa ti succede, questo uomo rimane vicino a te e condivide le tue difficoltà, patisce con te , saprà compatirti.

**Daniela:** *Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele.*

Il saggio raccomanda di chiedere ed ascoltare i consigli dell'uomo giusto, misericordioso e soprattutto timorato di Dio, ma poi decidere secondo il proprio cuore perché non vi è nessuno che sia più fedele del proprio cuore per ciascuno di noi. Cioè bisogna affidare il consiglio al proprio cuore. Il cuore va inteso non nel senso di seguire gli istinti del momento, ma di ascoltare le ragioni che nascono dalla riflessione e dalla meditazione e poi decidere, infatti colui che deve decidere non può non assumersi le proprie responsabilità e agire, come dirà nel versetto successivo, secondo la propria coscienza, cioè la voce dello Spirito che ci parla.

**Raffaele:** *Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare.*

Talvolta non è sempre. Questo significa che il consiglio, anche se ricevuto dall'uomo pio, giusto, timorato di Dio, va seguito solo dopo una attenta riflessione, una meditazione su di esso e dopo averlo sottoposto al vaglio della propria coscienza, del proprio cuore e della propria saggezza; insomma, anche l'ascolto dell'uomo giusto va affrontato con l'intelligenza della propria coscienza

**Piera:** *Per tutte queste cose invoca l'Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità.*

Se hai bisogno di consiglio chiedilo alle persone giuste, a persone che cristianamente possono insegnarti perché anche loro hanno preso l'insegnamento dalla vita di Gesù. Il loro cuore è puro, senza malizia e possono consigliarti con la bocca della verità. La strada della nostra vita è lunga, ma con l'aiuto di Dio possiamo vedere la differenza fra il bene e il male. Con la preghiera invociamo Dio perché ci porti sempre sulla giusta via.

**Don Giuseppe: *Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti***

Riprendiamo questi insegnamenti che abbiamo ascoltato, che hanno come centro l'interiorità nostra, il cuore, la coscienza e ci fanno sentire che il Siracide è molto attento a quello che accade dentro dell'uomo ed è caratterizzato da una nota di positività nel vedere il bene che c'è nell'uomo che, come poi potremo riscontrare, vediamo meno nel linguaggio dei profeti che tendono più a vedere quell'aspetto di malizia e cattiveria che c'è dentro all'uomo. Qui infatti dice *Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti*. Oltre le cose che Silvio ha detto, mi permetto di fare un'osservazione di traduzione perché anziché *uomo giusto* dice: *uomo pio*, quindi un uomo timorato di Dio che manifesta questo suo timore nell'osservare i comandamenti e il Saggio dice al suo discepolo: «Io ti ho introdotto nella sapienza, ti ho portato a un certo livello, ma ora hai bisogno di unirti ad altri, cioè alla comunità dei credenti». Questo è fondamentale per perseverare perché ci si stimola a vicenda nell'osservanza della Legge del Signore. Uno da solo non riesce ad andare avanti perché ha bisogno del sostegno degli altri. Difatti aggiunge subito: qui è tradotto: *ha un animo simile al tuo*, letteralmente dice: *nella sua anima è conforme alla tua anima*. Tu recepisci che egli ha un sentire come il tuo riguardo a Dio, al prossimo, al timore di Dio. Diventa quindi molto importante che tu ti unisca a quelli che hanno lo stesso sentire, perché si crei quel rapporto così forte che sostituisce al giudizio di condanna un aiuto pieno di compassione per chi cade. Se cadi, egli condividerà la tua sofferenza, porterà con te il peso di quello che ti sta succedendo e pregherà per te perché Dio si muova a compassione di te e ti sollevi. Al contrario le compagnie che non sono fondate sul timore di Dio sono spietate con chi cade, lo fanno cadere ancora di più, lo distruggono. Senza timore di Dio noi ci laceriamo gli uni contro gli altri: nell'odio, nel giudizio, nella durezza del cuore e tutto il resto, invece se abbiamo il timore del Signore e osserviamo i suoi comandamenti e viviamo in una comunità dove la compassione per il prossimo è primaria, allora uno sente che è ristorato dall'amore degli altri. Quindi è molto importante, dice il Saggio, per la perseveranza, unirsi in questo rapporto così forte.

***Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele.***

Il cuore e l'intimità dell'uomo, la sua personalità, il suo giudizio, la sua valutazione. Il saggio che parla al discepolo è come che gli dica: «Vedi, io ti ho formato il cuore, cioè io ti ho informato nell'intimo, ti ho dato quei principi di base a cui riferirti, a cui rifarti e che devono essere l'orientamento della tua vita, quindi rientra in te stesso, entra nell'intimo tuo e lasciati orientare da quelle convinzioni profonde che hai in te stesso perché nessuno è più fedele di te a te stesso». Ma il profeta Geremia ha una frase molto forte che dice così: *Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? (Ger 17,9)*. Questo giudizio è attenuato nella LXX: *Più profondo di tutto è il cuore ed è l'uomo: chi potrà conoscerlo?* Però nel testo ebraico resta questa espressione così forte, anche se è stata attenuata nel testo greco, cioè c'è una parte di sé che bisogna sempre sorvegliare in noi. Come nell'intimo nostro c'è una parte razionale che è quella che ci dirige, ci governa, che l'apostolo Paolo chiama al Cap. 7 della Lettera ai Romani, la legge della mente che vede il bene, però c'è nelle nostre membra, dice l'apostolo, la legge del peccato che contrasta la legge della mente, per cui io faccio quello che non voglio. Noi abbiamo delle resistenze dentro, delle forze contrarie che remano contro il nostro stesso intelletto, quindi dobbiamo così tenere presente che ci sono queste energie di morte, per cui potremmo anche agire con un consiglio interiore sbagliato. Il Saggio in questo momento non vuole fare un'analisi completa dell'uomo, prende l'aspetto positivo, ricco del suo pensiero, della sua natura e vuole che si faccia leva su di esso per muoversi verso la verità, così con quello che anche dice dopo.

***Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare.***

Però mette un «talvolta», non sempre; non è detto che ogni volta che entriamo in noi stessi e riceviamo la nostra coscienza come elemento primo e fondamentale di riflessione, di valutazione, noi siamo guidati al bene, anche se quell'istinto vitale che tutti abbiamo dentro di noi ci porta a difenderci, a chiuderci, a renderci guardinghi di fronte alle situazioni esterne, che non conosciamo e quindi dipende tutto anche dalla formazione e dall'educazione che si è ricevuto. Così pure il cuore, l'anima e la coscienza, se hanno avuto

una formazione buona interiormente e se hanno principi saldi nella distinzione del bene e del male, è chiaro che si mettono all'erta quando c'è un pericolo: esse sono un allarme che fa scattare una vigilanza più di sette sentinelle che spiano dall'alto per osservare le mosse del nemico. Ma se non ci sono questi principi e manca questa educazione sapienziale, su che cosa ci si basa per muoversi nelle scelte? L'educazione, faccio una brevissima parentesi, non è solo soggettiva, ma è anche oggettiva, non si educa in rapporto alle inclinazioni del ragazzo, del giovane, ma si educa anche in rapporto a principi oggettivi che sono la distinzione del bene e del male, non quello che a me appare bene o appare male, no, c'è un' oggettività che deve essere inculcata nella coscienza. La legge non ammette ignoranza, è il principio giuridico, tu non puoi andare quando guidi dalla parte opposta, devi andare dalla parte destra; tu non puoi passare quando c'è il rosso: non è ammessa l'ignoranza, c'è un' oggettività nella legge, così anche la legge morale è oggettiva, sono principi che non possono essere messi in dubbio perché è lo sfacelo dei rapporti, dei valori e dei principi. Quindi quando un paese distrugge i suoi principi etici di riferimento, i suoi valori e dichiara che tutto è relativo e soggettivo, quel paese è vicino alla rovina perché entra nel caos e come tale va nella distruzione. Questo il Saggio vuole che si colga nella verità, bisogna affermare i principi, perché non sono negoziabili o discutibili, sono! Basta! Perché altrimenti se io nego e discuto i principi, la coscienza dell'altro rimane disorientata, non ha più i riferimenti fondamentali fondanti e questo è importante. Per cui dice il Signore: *Il vostro parlare sia sì, sì, no, no, il di più viene dal maligno (Mt 5,37)*; vi è pertanto una fondamentale chiarezza che la nostra coscienza riceve. Anche dire che i tempi sono cambiati, questa è una sciocchezza enorme, non sono cambiati i tempi, l'uomo è sempre quello, non è diverso! Voi dite: ma le giovani generazioni sono cambiate, non è vero, mancano di principi fondamentali di riferimento e non avendoli, loro si orientano con altre scelte, ma che conseguenze pagheranno per le scelte fatte? Questo c'è da chiedersi, cioè una generazione che è cresciuta in un certo modo, quando sarà adulta come sarà fisicamente, psichicamente, spiritualmente? Sono domande serie, cioè il paese a chi è consegnato? A quale generazione è consegnato? Ma dico anche la Chiesa stessa, a che generazione è consegnata? C'è da tremare proprio perché il rischio è che non ci siano uomini capaci di reggere la cosa pubblica, il bene spirituale dei fedeli, dei credenti in Cristo, proprio perché manca questa ossatura spirituale formata da questi principi di riferimento. Certo è importante questo lavoro sul cuore, sulla propria interiorità, sulla coscienza, sulla propria vita.

***Per tutte queste cose invoca l'Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità.***

Va bene tutto un lavoro di formazione e di educazione, va bene essere vigilanti, ma *se il Signore non costruisce la casa invano faticano i costruttori (Sal 126,1)*, se non c'è lui invocato e supplicato, è uno sforzo vano, lo vediamo. Il Saggio dice: «Io ti ho detto questo, questo, questo, ti ho dato questi consigli che ti servono, sono utili, ma tutto ha valore se supplicherai l'Altissimo perché renda diritta la tua via e ti conduca nella verità, facendoti compiere un cammino nella verità senza che tu cada nelle illusioni». Noi, mancando di un rigore logico, di una razionalità pulita che si muova passo per passo nella verità o meglio con verità nella realtà, ricadiamo nell'illusione, negli inganni, nelle speranze fallaci; se noi vediamo che brucia la casa del vicino, ma non brucia la nostra casa, ce ne stiamo tranquilli. Stolto, non sai che il fuoco che è nella casa del vicino tra poco raggiungerà anche la casa tua? Quindi devi aiutare lui a spegnere il fuoco, ma l'illusione di creare un'isola felice dove non succederà nulla, dove saremo sempre sicuri in tutto e per tutto, in mano a imbonitori e istrioni che vendono chiacchiere spudoratamente senza un minimo di coscienza né civica, né spirituale, né sociale, niente!, di fronte a queste situazioni ingannare e illudere vuol dire creare carne da macello, vuol dire portare un popolo all'uccisione, alla strage. Ci sono due elementi fondamentali con cui si chiude questo testo del Siracide: il primo è una solida formazione interiore, fondata su principi sani, validi e fondanti i rapporti; il secondo è la supplica all'Altissimo, cioè ogni popolo ha una sua religiosità che ha acquisito e con la quale comprende che non può arrivare in tutto e per tutto autonomamente, ha bisogno di Dio. Avere ucciso la religiosità in seno alla coscienza del popolo vuol dire averlo consegnato alla schiavitù piena e all'infelicità. Ecco sono due elementi fondamentali in cui non è questione di una società laica che vuole essere tale, questi sono discorsi fasulli, ma di una società pienamente consapevole di se stessa, dei valori e dei limiti che ha e che quindi non può arrivare a tutto: avere bandito Dio dalla società e aver pensato di costruire una società senza di lui, vuol dire consegnarsi allo sfacelo. Concludo dicendo che la vendetta divina tra virgolette è quella di mandarci gente che crede in Dio pur non essendo cristiani e che fondano il loro rapporto su Dio stesso e questo ci disorienta e ci spiazza, noi non sappiamo affrontare persone religiose che affermano che la società è fundamentalmente una società religiosa e siamo spiazzati perché loro dicono che noi dobbiamo agire così perché Dio lo comanda. Cosa dobbiamo rispondere? Che siamo uno stato laico? Loro non lo capiscono e dicono: «Non ci interessa quello che pensate voi» e così siamo deboli. Ecco bisogna davvero riflettere molto sulle cose e avere una coscienza vigile e attenta proprio perché oggi siamo noi in

gioco e dipende che cosa diranno di noi le generazioni che vengono, se ci benediranno o se invece ci malediranno perché abbiamo consegnato loro una situazione gravissima, che rischia la morte e la distruzione. Vedete che per stare in tono col Siracide, bisogna che emerga quella positività che è dentro ogni uomo per costruire rapporti personali e interpersonali fondati su valori profondi che siano duraturi e che non siano soggetti a compromesso e a variazione come uno vuole.

Prossima volta: ***Martedì 16.01.2018***

***SIRACIDE CAP 37 Versetti 16-18***